Alessandro Camiz, **Federica Visconti**, **Antonello Russo**, **Leopoldo Russo Ceccotti**

Interrupted cities: l'interruzione come strumento compositivo

Interrupted cities[1] è un progetto di ricerca internazionale che abbiamo avviato tre anni addietro insieme a Tom Rankin, Giorgio Verdiani e Paolo Pineschi.[2] Il progetto è stato intitolato come evidente omaggio alla Roma Interrotta di Piero Sartogo, ma - a partire da Nicosia, la città interrotta dalla divisione in due dell'isola di Cipro nel 1974 - *interrupted city* ha esplorato altre istanze di interruzione, quali la divisione tra centro e periferia, e anche l'interruzione della vita di una città che segue un evento sismico. È soprattutto qui il senso di questo seminario camerte. La Città di Camerino, a mio avviso, deve *rinascere come era e dove era*, e non può invece essere interrotta da una politica miope del *ricostruire altro, altrove, incassando profitti*. Nella città interrotta dal terremoto ci siamo riuniti durante il XXIX Seminario internazionale e Premio di Architettura e Cultura Urbana, coordinato da Giovanni Marucci, per indagare sull'interruzione come strumento compositivo. Per trattare l'argomento userò la figura retorica della metafora nascosta: dove una figura che rimanda ad altro, viene impiegata per suggerire il senso di un concetto, senza però delinearlo precisamente, ovvero interrompendone la definizione in modo da rafforzarne il significato.

Il 29 maggio del 1453 Mehmet II, dopo oltre un mese di assedio, entrava in Costantinopoli, annettendola pertanto come nuova capitale all'Impero ottomano. Codesta *interruzione* avveniva negli stessi giorni in cui Leon Battista Alberti lasciava incompiuto il suo tempio malatestiano di Rimini. Una interruzione culturale e politica viene qui messa a reagire accanto ad una architettura interrotta (fig. 1 e fig. 2).

Quattro secoli dopo questo episodio, il 20 settembre del 1928 Mustafa Kemal Atatürk annunciava pubblicamente la riforma dell'alfabeto turco. Fino ad allora l'impero ottomano aveva impiegato la scrittura Osmanli (un alfabeto derivato dal quello arabo), ma la nuova Repubblica decide di imporre l'alfabeto latino per la scrittura della lingua turca. Questo evento, parimenti una 'interruzione' culturale, se da una parte tagliò i ponti con la precedente letteratura turca ed araba, inserì la Turchia nel novero dei paesi occidentali, Latini, almeno per quanto riguardava l'alfabeto. (fig. 3) Nello stesso anno Le Corbusier completava il suo edificio manifesto, la Villa Savoye (fig. 4). Un'architettura, che come anticipato nell'*Esprit Nouveau* e poi nel 1925 nel volume *Vers une architecture*, poneva l'interruzione con la tradizione architettonica come una delle premesse dell'architettura moderna. Abbiamo messo qui a reagire uno accanto all'altro queste due coppie di eventi, per stimolare la riflessione sull'interruzione come strumento compositivo. D'altra parte l'uso della interruzione per comunicare è abbastanza comune nella storia della letteratura, ad esempio si può attirare l'attenzione del lettore su una parte del discorso semplicemente ... interrompendolo. Alla fine di questa breve riflessione ci chiediamo pertanto se la 'interruzione' di senso che il linguaggio dell'architettura ha introdotto con il movimento moderno, ha favorito la comprensione della città e degli edifici da parte dei cittadini.

(Alessandro Camiz)

Uno dei temi proposti all'attenzione dei partecipanti alla tavola rotonda è stato quello degli *aspetti compositivi* della interruzione. Il termine 'interruzione', soprattutto in riferimento a una dimensione urbana, potrebbe forse essere inteso come antitetico di una parola 'cara' all'architettura della città: continuità. Tuttavia interruzione vs. continuità è una coppia oppositiva che non ha il medesimo significato se interpretata rispetto al tempo o rispetto allo spazio. Dal punto di vista del tempo è per me indubitabile che l'architettura si debba esprimere nella sua continuità: la cultura del progetto non può che ritenere che l'architettura sia chiamata sempre a leggere criticamente le condizioni di contesto, ad effettuare delle scelte e a proporre

modificazioni dei luoghi che queste trasformazioni, evidentemente, reclamano: differenziandosi in questo profondamente da una cultura della conservazione che oggi spesso sembra voler rinunciare a questa assunzione di responsabilità nei confronti del futuro. Se si parla invece della continuità nello spazio il ragionamento deve forse essere diverso e possiamo affermare che, in una città che è delirata, che ha perso non solo la sua dimensione controllabile in un unico disegno ma soprattutto la sua forma, in una città che consuma suolo con i caratteri della dispersione, l'idea di abitare che, pure per parti o per frammenti, si dovrebbe provare a realizzare, è quella che cerca di ristabilire modi e forme che guardino ancora con interesse alla continuità rassicurante della città della storia, ma lavorino su pause - interruzioni - nei tessuti continui della contemporaneità, per ristabilire relazioni con lo spazio aperto naturale. In questo senso il termine 'interrotte', applicato alle città, potrebbe diventare, da termine negativo, un termine positivo, perché se Argan in occasione della celebre iniziativa 'Roma interrotta' aveva affermato che la città era tale perché si *era cessato di immaginarla*, al progetto di architettura compete, come l'etimologia latina del termine ci dice - pro-iacere, gettare in avanti - immaginare il futuro delle nostre città.
(Federica Visconti)

A quanto pare le interruzioni sono qualcosa a cui è facile abituarsi nella contemporaneità, le condizioni di emergenza divengono fatti normali. Strade chiuse, attività cessate o, peggio, date alle fiamme, ingressi a luoghi abituali improvvisamente sbarrati; e ancora nelle grandi città, il completamento viene interrotto a causa della crisi economica. Oppure, forse più dilaniante perché effetto di cause che vanno al di là delle previsioni umane è la fine improvvisa della vita, dovuta a un evento naturale. A un terremoto ad esempio.

L'interruzione è qualcosa che blocca il regolare svolgimento, *una morte, un corpo malato, nulla a che vedere con la rovina che è il ricordo di un insieme perduto, ricomposto e rimodellato dal tempo e dalla memoria stessa* (Augé M., 'L'enigma della continuità', in Augé M., Meneguzzo M., Delle Monache P., Felici B., *Non-finito,Infinito*, Verona 2013, p. 9). Ci sono città distrutte, interrotte in maniera definitiva, e ci sono invece luoghi bloccati, che potrebbero riprendere a vivere. Quest'ultima definizione rispecchia con certezza il caso di Camerino. Il valore di una memoria collettiva diventa elemento fondante nel racconto di questa città interrotta. Qui il terremoto ha fatto danni, ma non tali da dovere ripensare da zero a ricostruire una città, una comunità. L'interruzione è faccenda amministrativa, burocratica, politica, e per questo fa ancora più male. Una costruzione della memoria che risulta impedita, si potrebbe dire, con un elevato rischio di perdita di senso del tempo, dei luoghi, dello spazio. La piazza del bar Centrale non ha valore per chiunque nel 2019 viva la propria adolescenza. Un pensiero questo, che fa male. *Aspettando il Re* è un film del 2016; ambientato in Arabia Saudita, si svolge in un tempo non ben precisato, prima della primavera araba, ma sicuramente dopo la crisi economica globale. Il protagonista si ritrova per lavoro in una città avveniristica in costruzione nel mezzo del deserto. Per concludere la sua missione deve attendere l'arrivo del re che firmi l'accordo. Ma il re non si palesa mai, la trattativa non riesce mai ad arrivare a una conclusione, che forse anche i cantieri della nuova città, dove il protagonista passa le sue giornate, non vedranno mai. È una perdita di senso e di significato che rende l'attesa dell'uomo simile all'attesa della città che vorrebbe uscire dallo stato di oblio, ma, per ragioni impalpabili, come il sistema economico o amministrativo o politico, questo traguardo sembra inarrivabile, sospendendo il tutto in un'attesa beckettiana.
(Leopoldo Russo Ceccotti)

L'interruzione, intesa come sospensione di una continuità, conduce in architettura a immediate analogie con il tema del *frammento*. Come ha già spiegato Franco Purini, un intero frantumato in parti implica per ciascuna di esse la possibilità di auspicarne un completamento o, in alternativa, riconoscere i resti come porzioni che ambiscono alla costituzione di un'identità autonoma che, assegnando valore alla nuova dimensione, mantiene e diffonde la sua tensione proprio nel suo stato intermedio. Nella storia di una città il tema dell'interruzione delinea evidenti connessioni con la stratificazione disposta dalla variabile temporale nella quale sono possibili improvvise sospensioni per eventi che repentinamente sanciscono un arresto delle attività dei suoi abitanti. L'avvento di catastrofi, naturali o indotte, nell'imporre nuovi equilibri, misura la possibilità di adoperarsi sui resti presenti come soggetti attivi di una composizione per la quale sarà opportuno prevedere quale identità assegnare.

Cogliere tale necessità, canalizzando le energie in una dimensione propositiva, consente di aggregare intorno al tema dell'interruzione stimoli, proposte, possibili figurazioni e nuove prospettive per la scrittura di una nuova narrazione nella quale la comunità insediata potrà riconoscersi. In tale quadro per l'abitato di Camerino, sede e luogo del Seminario di Architettura e Cultura Urbana, le vicende della sua storia recente propongono il materializzarsi di un laboratorio corale con l'ausilio di più professionalità e competenze per la messa in forma di un progetto condiviso.
(Antonello Russo)

1. https://interruptedcity.wordpress.com
2. A. Camiz, R. Capozzi, G. Verdiani, *The interrupted city: divisione e connessioni*, 'Architettura e Città. Argomenti di Architettura', 14, Di Baio editore, Milano 2019, pp. 38-40.



fig. 1 - L'assedio di Costantinopoli, affresco, Chiesa della Moldovita, Romania, 1537



fig. 2 - Leon Battista Alberti, Tempio Malatestiano, Rimini, 1454



fig. 3 - Mustafa Kemal Atatürk dimostra pubblicamente il nuovo alfabeto turco, Kayseri, Turchia, 20 settembre 1928 (fonte: İBB Atatürk Kitaplığı, Kayseri)

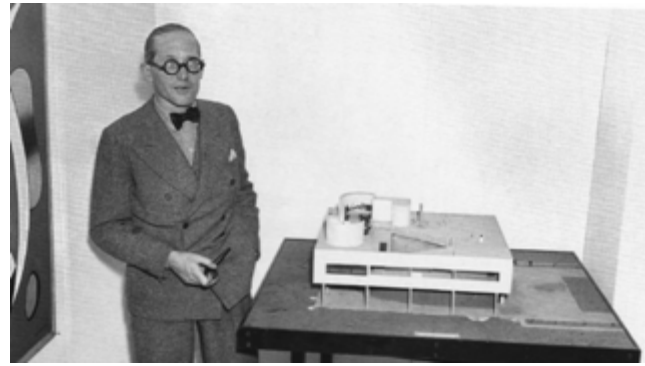
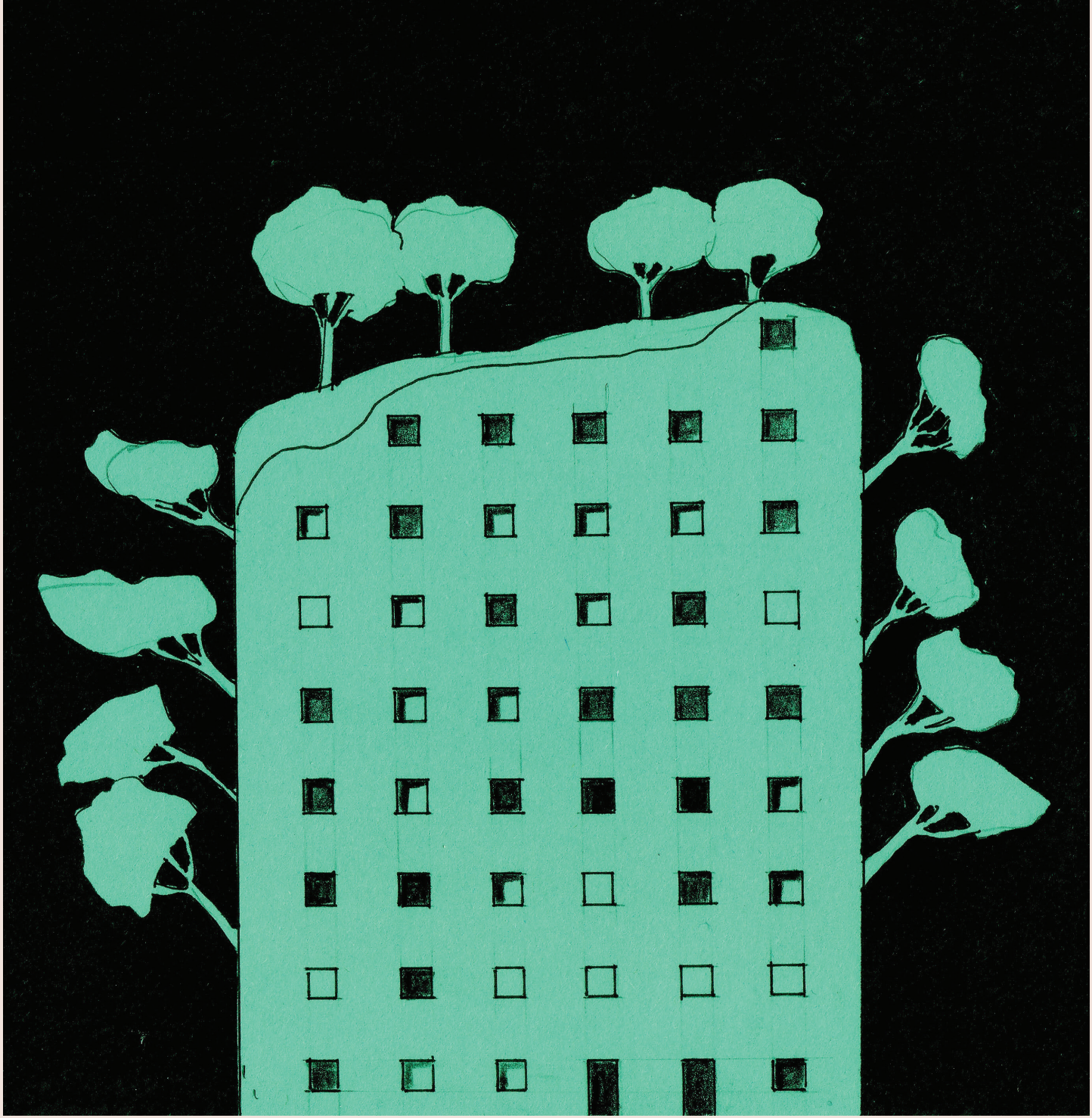


fig. 4 - Le Corbusier e il modello della Villa Savoye, Poissy, 1929

Architettura e Città
Argomenti di Architettura



Architettura contemporanea e contesto storico

15/2020

DI BAIO EDITORE

Consiglio Nazionale
degli Architetti, Pianificatori,
Paesaggisti e Conservatori

Ordine degli Architetti,
Pianificatori, Paesaggisti
e Conservatori
della provincia di Macerata

Università di Camerino

Archeoclub d'Italia

Città di Camerino

a Valeria

ArchitetturaeCittà
Argomenti di Architettura

direttore editoriale
Giovanni Marucci

Consiglio Nazionale degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori
Università degli Studi di Camerino
Archeoclub d'Italia
Seminario di Architettura e Cultura Urbana
c/o Punto Informativo UNICAM, Campus universitario, via A. D'Accorso 16, 62032 CAMERINO
email: giovanni.marucci@unicam.it
www.unicam.it/culturaurbana

in questo numero
Mauro Andreini, Emanuele Walter Angelico, Giuseppe Arcidiacono, Alessandro Barracco, Alessandro Battistella, Oscar Eugenio Bellini, Gerd Bergmeister, Giuseppe Boi, Anna Bonvini, Maurizio Bradaschia, Luca Bullaro, Alessandro Camiz, Renato Capozzi, Alessandro Castagnaro, Guido Cimadomo, Giusi Ciotoli, Giovanni Battista Cocco, Graça Correia, Manuel Couceiro da Costa, Silvia Covarino, Michele Cuomo, Laura Daglio, Rossella de Cadilhac, Giuseppe De Giovanni, Marco Falsetti, Gian Luca Forestiero, Santo Giunta, Andrea Iacomoni, Maria Teresa Idone, Matteo Ieva, Orazio La Monaca, Mariagrazia Leonardi, Francesco Magnani, Roberto Malfatti, Claudio Marchese, Franco Mariniello, Giovanni Marucci, Monica Mazzolani, Maurizio Oddo, Davide Olivieri, Rosario Pavia, Pietro Carlo Pellegrini, Marco Petreschi, Massimo Pica Ciamarra, Efisio Pitzalis, Roberto Podda, Franco Purini, Carlos Quevedo Rojas, Roberto Ragazzi, Marco Ragonese, Elvira Reggiani, Ludovico Romagni, Antonello Russo, Leopoldo Russo Ceccotti, Massimo Sargolini, Sabrina Scalas, Daniel Screpanti, Fabrizio Toppetti, Rocco Valentini, Federica Visconti, Michaela Wolf.

Foto e illustrazioni sono degli autori o fornite dagli stessi. Gli autori sono responsabili dei contenuti dei rispettivi articoli.

in copertina
Brunetto De Batté, *Cuboarboreo*, 2010, cartoncino cm. 15,5 x 24

grafica, impaginazione e coordinamento redazionale
Monica Straini

Tutto il materiale contenuto in questo libro è coperto da copyright e viene ceduto in licenza di lettura al solo proprietario. Sono vietati: copiatura, riproduzione, trasferimento, noleggio, distribuzione, trasmissione in pubblico e utilizzo al di fuori di quanto previsto dalla legge applicabile. Qualsiasi utilizzo non espressamente autorizzato dall'editore costituisce violazione dei diritti dell'editore e dell'autore ed è sanzionabile sia in campo civile che penale ai sensi della legge 633 del 22 Aprile 1941 e successive modifiche.

Questo libro fa parte della sezione architettura DI BAIO EDITORE
Per ricevere informazioni sulle nuove uscite, visita www.dibaio.com

© 2019 BOSCO ALTO SRL
Via Ruggero Boscovich 32, 20124 Milano
BOSCO ALTO SRL è iscritta nel Registro pubblico Operatori di Comunicazione con il numero 27075 del 27/02/2017

Prima edizione 2020

ArchitetturaeCittà
Argomenti di Architettura

Architettura contemporanea e contesto storico

15/2020

DI BAIO EDITORE

Architettura contemporanea e contesto storico

11 Giovanni Marucci
Architettura contemporanea e contesto storico

Osservatorio, punti di vista

12 Santo Giunta
Elementi e frammenti sul senso dell'abitare

15 Franco Mariniello con Michele Cuomo
Cassate, Sirene e Canne di fucile

17 Maurizio Oddo, Alessandro Barracco
Trame antiche per racconti contemporanei

20 Rosario Pavia
Tra suolo e clima

22 Marco Petreschi
Architettura, Storia e Mestiere

28 Massimo Pica Ciamarra
Architetture contemporanee e contesti storici

33 Franco Purini
Il tempo unico

Rapporti e ricerche

36 Emanuele Walter Angelico
Una matita per l'Architetto: nuovi strumenti per una cultura tecnologica

41 Oscar Eugenio Bellini
Upward extensions: new urban identities

45 Giuseppe Boi, Laura Daglio, Roberto Podda
Innesti Urbani_Re-Start Village_Oliena
Strategie per la riattivazione di un centro matrice in Barbagia

48 Alessandro Camiz
La teoria degli attrattori per l'analisi e il progetto della città storica. Amida-Diyarbakir

52 Alessandro Camiz, Federica Visconti, Antonello Russo, Leopoldo Russo Ceccotti
Interrupted cities: l'interruzione come strumento compositivo

55 Alessandro Castagnaro
La Mostra d'Oltremare di Napoli. Da piccola città di fondazione al degrado, alle possibili rifunzionalizzazioni

59 Guido Cimadomo
Strumenti di sviluppo delle politiche attive di invecchiamento nei centri urbani

61 Giusi Ciotoli
Sotto-traccia. L'interpretazione nel progetto di architettura

65 Rossella de Cadilhac
Indirizzi metodologici e proiezioni operative per la conservazione dei centri storici 'minori'. Il caso studio di Locorotondo (BA)

68 Marco Falsetti
Wunderwaffen Architecture. L'architettura come 'arma dei miracoli'

72 Maria Teresa Idone, Massimo Sargolini
Itinerari culturali: il caso studio dei Cammini Lauretani

75 Orazio La Monaca
Camerino e il paesaggio

77 Mariagrazia Leonardi
La gentilezza e la rabbia. Giancarlo De Carlo e l'esperienza del Monastero dei Benedettini a Catania

81 Monica Mazzolani
Conservazione, Riuso adattivo e Sostenibilità. Una piattaforma per promuovere la conservazione e la riflessione sul presente in Middle East

85 Marco Ragonese
Innestare/innescare

87 Elvira Reggiani
Tracce dell'antico / Segni del nuovo. Recupero del quartiere Chiado a Lisbona

91 Ludovico Romagni
Scenari urbani. Ricostruire nuove centralità. Tra concretezza e astrazione

95 Sabrina Scalas
Città contemporanea e abitare tradizionale

99 Daniel Screpanti
Le unità abitative provvisorie post-sisma nel paesaggio marchigiano

103 Fabrizio Toppetti
Ripensare le reti territoriali dei piccoli centri. Il caso della bassa valle del Nera

I progetti raccontati

106 Mauro Andreini
Un museo di città e due pezzi di paese

109 Giuseppe Arcidiacono
Architettura contemporanea e contesto storico. Il caso-studio di Piazza Spirito Santo a Catania

113 Alessandro Battistella
Costruire nella storia attraverso il riuso. Spazio e relazioni tra micro architetture

116 Gerd Bergmeister, Michaela Wolf
Paesaggio e contesto storico

120 Maurizio Bradaschia
Piazza Sant'Antonio a Trieste

123 Luca Bullaro
Architettura e comunità: interventi progettuali nelle baraccopoli di Medellín

127 Renato Capozzi, Federica Visconti
Un edificio-mondo nel contesto della città storica

131 Giovanni Battista Cocco
Ricomporre l'infranto. Il progetto della periferia storica sul versante ovest della città di Cagliari

135 Graça Correia, Roberto Ragazzi
Il tempo costruito

139 Manuel Couceiro da Costa
Architecture - The building of a dream in a place

145 Andrea Iacomoni
Modernità e sensibilità per le preesistenze

147 Matteo Ieva
Il senso di storicità della città-organismo

151 Francesco Magnani
Architettura contemporanea e contesto storico

156 Davide Olivieri
Tradizione, riuso e innovazione. Il MUVIG, Museo Virtuale del Garofalo

158 Pietro Carlo Pellegrini
Architettura contemporanea e contesto storico

162 Efisio Pitzalis
Rionero in Vulture. Una Piazza italiana

166 Carlos Quevedo Rojas
Matrera Castle: Rereading of the intervention

170 Antonello Russo
L'ultima linea. Due progetti per Siderno

174 Gian Luca Forestiero
Intervenire con un linguaggio contemporaneo nel contesto storico

177 Rocco Valentini
Inserimenti contemporanei nel patrimonio architettonico storico

Laboratori

181 A cura di Giuseppe De Giovanni
Architettura contemporanea e contesto storico. Risanamento, ricostruzione, riuso - Nuovi valori per borghi e città storiche - Nuovi spazi di relazione e socialità

Le mostre del seminario

210 *Premio di Architettura e Cultura Urbana*
Camerino 2019

232 Roberto Malfatti
Sketch. Ideare e comunicare con il disegno



Camerino - Palazzo ducale (sec. XV)

CAMERINO
meraviglia *da scoprire*



www.unicam.it/culturaurbana

euro 18,00

ISBN 9788874999170